

GRANDI OPERE. La Regione spiega le sue mosse: chiesti allo Stato i soldi per la via bassanese

Valdastico? No, a Nord si va lungo la Valsugana
di Piero Erle

Per il passaggio a nord la Regione punta sulla Valsugana, mettendo da parte la Valdastico nord. È questo il messaggio consegnato ai giornalisti dal presidente veneto Giancarlo Galan nella presentazione del via libera ufficiale per la Pedemontana veneta.

Un messaggio che si colloca dritto nella guerra in atto tra Regione e Autostrada Serenissima, ma che traccia anche un quadro differente delle grandi infrastrutture venete rispetto ai piani scritti finora sulla carta.

VALSUGANA: SI PUNTA ALLA LEGGE OBIETTIVO. Sia chiaro subito: non si parla di “domani”. Ma quelli mossi dalla Regione per la strada Valsugana, rimasta di competenza statale, sono passi concreti. Un mese fa la conferenza Stato-Regioni ha dato parere favorevole alla proposta di inserire la Valsugana nella legge-obiettivo statale: questo potrà probabilmente avvenire, spiega il dirigente regionale Silvano Vernizzi, la prossima estate con la stesura del nuovo programma finanziario Dpef del governo, però quello messo a segno è un passaggio importante. In sostanza, in estate la superstrada Valsugana potrebbe trovarsi tra le opere per cui la procedura viene accelerata e soprattutto potrebbe trovarsi assegnati quei 400 milioni di euro che servono a realizzare il progetto di 12 chilometri di strada, quasi tutti in galleria e a doppia corsia, che spazzerebbero via l’imbuto attuale tra Pove e Pian di Zocchi, tutto in territorio vicentino.

VALDASTICO NORD IN CANTINA? Galan l’ha fatto chiaramente capire ai giornalisti l’altro giorno: se la Valsugana diventa a quattro corsie da Bassano a Trento, la Regione non avrebbe più alcuna necessità di darsi da fare per la Valdastico nord.

L’assessore regionale alla mobilità Renato Chisso, senza voler soffiare su fuochi, fa solo capire che si tratta di essere concreti: la Valsugana è una questione che si può affrontare oggi - «abbiamo già fatto anche incontri per presentare alle comunità locali questo progetto» - mentre la Valdastico nord si trova sempre di fronte al blocco del Trentino che finora ha sempre ripetuto “no”.

La Valdastico nord è tuttora nel Piano trasporti della Regione Veneto, adottato da tempo ma ancora in attesa del voto definitivo. Ma in ogni caso è evidente che lo “schema” delle grandi opere a questo punto vedrebbe il traffico convogliarsi sulla Pedemontana veneta e poi infilare, in direzione nord, la nuova Valsugana. In Trentino, tutto tacerà probabilmente fino a ottobre, quando si voteranno i vertici della Provincia autonoma, e a quel punto si potrà capire se a Trento va bene questo nuovo schema (“tutti in Valsugana”) che negli anni scorsi sembrava invece creare preoccupazioni nei governanti e nei residenti della vallata e della città.

SERENISSIMA SULLA GRATICOLA. Senza il via libera alla Valdastico nord, o per lo meno senza un ufficiale “proviamoci” scritto sulle carte dello Stato e dell’Anas, non si regge come noto il nuovo termine della concessione per l’autostrada Serenissima Brescia-Padova. È quello che Galan ripete in continuazione. Per le strade del Vicentino, a dir la verità, non sarebbe una prospettiva felicissima, perché se è vero che la Provincia con l’assessore Costantino Toniolo sta lavorando alacremente a due grandi opere come la bretella ovest (ponte Alto-Maddalene, e poi Maddalene-Isola) e la circonvallazione nord, è altrettanto vero che nei piani della Serenissima che verrebbero bloccati ci sono altre opere viarie chieste da tempo per la città e la provincia. Il verdetto sulla Serenissima, comunque, deve arrivare da Roma e da Bruxelles.